

quando la Commissione discusse l'accertamento dei deputati impiegati, era assente. Se egli era assente certamente non può quest'accidentalità valere in suo profitto.

La sua delicatezza gl'impose di riferire al presidente intorno alla sua posizione, ma questa non porta la data che del 31 maggio; quindi è che la Commissione, suo malgrado, col massimo rincrescimento ha dovuto venire nella conclusione che fosse applicabile questa massima che la Camera aveva sancito.

Ed in conseguenza, la Commissione propone alla Camera di annullare l'elezione del Bucchia, e dichiarare vacante il suo collegio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bucchia ha facoltà di parlare.

**BUCCHIA.** Io ho chiesto di parlare prima di uscire da quest'Aula per chiarire un fatto, ed è che io ho presentata la mia scheda, la quale venne smarrita: sono sicuro che rovistando più accuratamente nelle carte della Segreteria, si troverà. Ma, per mostrare con quanta sincerità e verità io parli, dirò di più che ora non mi rammento bene se nella scheda che ho presentata, nella colonna relativa all'impiego, io abbia indicata la qualità di professore congiuntamente all'attuale mio impiego d'ingegnere-capo agli stipendi della società costruttrice della ferrovia ligure occidentale. E questo dubbio mi nasce ora dal non avere io mai sospettato che non fosse nota a tutti la mia qualità di professore, che doveva constare e dallo stesso incartamento della mia elezione, e molto più dalle informazioni ufficiali del Ministero della pubblica istruzione.

Ad ogni modo, appena io seppi l'ommissione con mia grande meraviglia, e dico con mia grande meraviglia, perchè, nell'onorevole Commissione stessa, uno dei suoi membri mi conosceva perfettamente, e mi ha fatto sorpresa che non gli sia caduto in mente di muovere neppure un dubbio sulla mia qualità, dubbio che avrebbe potuto indurre la Commissione ad investigare più minutamente sul conto mio; appena, dico, venni in cognizione dell'ommissione del mio nome nell'elenco dei professori sorteggiabili, mi affrettai a darne notizia all'onorevole Commissione ed a chiedere alla Camera le sue savie deliberazioni.

Ora io prego la Camera a deliberare, e l'assicuro che ottempererò ben di buon grado e con piena mia soddisfazione alla sua sentenza qualunque essa sia.

**MAUROGONATO.** Suppongo che l'onorevole professore Bucchia intendesse di alludere a me quando diceva che in seno alla Commissione per l'accertamento degli impiegati vi era uno che lo conosceva perfettamente.

Io dichiaro che lo conosco appunto perfettamente in questo senso, che ho detto a tutti i miei colleghi che, quando il professore Bucchia dichiarò sul suo onore di avere consegnata la sua scheda con la qualifica di professore, io gli credeva e faceva preghiera a

tutti di credergli; nessuno ne dubitò. Io non poteva però indovinare se vi fosse stata, o no, qualche omissione nell'elenco ufficiale dei professori; ed anzi, avendo egli da alcuni anni assunto un altro impiego presso la ferrovia ligure, si poteva supporre che avesse cessato d'essere professore.

**MICHELINI.** Entrando testè nella Camera, io ho preso rapida, ma, per quanto ho potuto, esatta conoscenza della quistione che attualmente ci occupa, e non ho dubitato di discendere in sentenza contraria a quella sostenuta dalla Commissione. Io spero di trasfondere il mio convincimento negli onorevoli miei colleghi.

In cose d'elezione, se mal non m'appongo, bisogna distinguere accuratamente il fatto stesso dell'elezione dai fatti posteriori, i quali non si riferiscono all'elezione altrimenti che per convalidarla od infirmarla.

Se la Camera non si attenesse scrupolosamente a questa importante distinzione, si cadrebbe in contraddizioni, in un labirinto inesplicabile. Imperocchè dipenderebbe dalla Camera di ritardare od anticipare la verifica dei poteri, sia in generale, sia di questo o quell'altro deputato, per dichiararlo legittimamente eletto o no. Così, chi ci assolverebbe dalla taccia di non avere compreso il Bucchia fra i professori unicamente per escluderlo dalla Camera?

Allora la Camera, sostituendosi al posto degli elettori, eleggerebbe ella stessa i suoi colleghi: di che nulla sarebbe di più assurdo.

Ora, egli è ammesso (e con tutta sincerità l'ammise lo stesso presidente della Commissione) che l'onorevole Bucchia è stato eletto nelle elezioni generali. Quindi viene che egli debba essere sottoposto a tutti quei pericoli, cui sono sottoposti tutti gli altri contemporaneamente eletti.

L'onorevole De Luca dice che il sorteggio è un fatto compiuto. Se ciò egli intende nel senso che il sorteggio è stato fatto, questo è sicuro, e nessuno potrebbe fare che non sia seguito. È una di quelle impossibilità non solo relative, ma ancora assolute, che eccederebbero la stessa divina potenza.

Ma da questa impossibilità non segue che il sorteggio non possa essere riveduto, corretto e rifatto, ove si riconosca essere stato erroneamente fatto.

Come! Quando si riconoscesse, per esempio, che una sentenza di morte fosse ingiusta, non si potrebbe riformare, e si dovrebbe impiccare l'innocente? Quando per qualunque siasi motivo, uno dei fratelli non fosse stato ammesso alla divisione del paterno patrimonio, e fosse stato pronunciato il giudizio *de communi dividundo*, non avrebbe più il diritto di farsi dare dai fratelli la quota che gli spetta sulla paterna eredità? Vedete a quali assurde conseguenze condurrebbero i principii sostenuti dalla Commissione.

Queste considerazioni mi sembrano così ovvie e convincenti, che io non dubito punto che siano per venire nella mia sentenza anche quei professori, la cui qualità